Anno VIII. TORINO, Lunedì 26 OTTOBRE 1874 Num. 295.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco di porto

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50
Svizzera	» 36 —	18 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 66 —	36 —	16 —
Germania e Austria	» 78 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: le abbonate
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. arr. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 26 OTTOBRE 1874.

Confessioni a destra.

Non possiamo negare che qualche progresso siasi avverato in Italia quando vediamo i più strenui campioni del Governo costretti dalla evidenza dei fatti a confessare od implicitamente od esplicitamente gli errori commessi dall'amministrazione. Ci possiamo rammaricare soltanto che queste confessioni vengano tarde, si aspetti l'occasione di un programma esposto in un banchetto politico per propiziare gli elettori, e non siansi invece addotti quegli stessi argomenti per combattere i rettori, che si ponevano in una falsa strada. Non diremo qua che il pentirsi da sezzo nulla giovi, ma certamente il negare i sussidii a chi profondeva spensieratamente la pecunia pubblica avrebbe giovato assai più che il pentimento tardivo.

Vediamo, a cagion d'esempio, un valente propugnatore del signor Minghetti, il signor Luzzatti, deplorare, benchè con retorici riguardi, una delle cause per cui non si poterono ancora assestare le finanze, la facilità cioè con cui si stanziarono le spese militari, senza investigare se fossero o necessarie per la sicurezza del paese e proporzionate ai suoi mezzi economici.

« Non ispetta a me incompetente » disse egli nel banchetto di Oderzo « il parlare degli ordinamenti militari; ma ho nell'animo un amaro dubbio ed è che non si riesca ad imprigionare il bilancio della guerra nei limiti assegnati di 185 milioni: nel quale caso io sarei vivamente perturbato, essendo persuaso che un maggiore dispendio ci trarrebbe *a sicura rovina* per provvedere a future contingenze, che è sperabile non si avverino, mercè la savia e fortunata politica estera del passato e presente Gabinetto. »

Ottimamente, ma chi vuole che la saetta dia nel segno deve porre la mira alquanto più alta, tenere conto della parabola. S'egli è vero che il disavanzo sia ridotto a 54 milioni, tornando il bilancio della guerra alla cifra su cui faceva fondamento il signor Sella per operare il pareggio, cifra che già superava di 17 milioni la spesa che quel valentuomo di Alfonso La Marmora riputava sufficiente pe' nostri bisogni, noi avremmo già riempiuto una metà della lacuna, operato un'economia di non disputabile risultamento, non simile a quella che il signor Minghetti dice che si effettuerà approvandosi la convenzioni delle ferrovie.

Il ministro della guerra allegò per iscusa dell'aggravamento del suo bilancio l'aumento del prezzo dei viveri e dei foraggi. Conseguente a se stesso, non dubitiamo che non s'opporrebbe alla riduzione delle spese del suo dicastero, ora che è cessata quella deplorabile causa. Le ricolte furono quest'anno assai abbondanti, il prezzo del pane non eccede punto l'ordinario. Il sig. Sella dichiarò già ricisamente che non consentirà mai che si eccedano i 185 milioni, il Luzzatti non vorrà maggiormente che si largheggi, persuaso che la conseguenza sarebbe una ruina sicura del paese. E confidiamo che anche il sig. Nicotera, uno de' capi della parte che crede che, venendo essa al potere, si rassetterebbero le finanze, vorrà moderare alquanto la sua foga, specialmente dichiarandosi ostile la sinistra a nuovi balzelli.

Non è gran tempo, per poco non erano tacciati di traditori della patria coloro che si opponevano all'esagerazione delle spese militari. Vennero i consigli della stampa estera, affatto spassionati, e si cominciò a dubitare che quei traditori non avessero poi assolutamente torto. Era un andazzo generale che non si dovesse lesinare sulle spese della guerra e della marineria, si diceva che era questione di vita o di morte. In seguito si vide che le parolone non fornivano i denari, che le imposte non potevano rendere davvantaggio, che per debellare un nemico immaginario all'estero, se ne creava uno accanito all'interno. È proprio vero che la ragione finisce sempre per avere ragione, ma ci consola il vedere che la verità sia affermata anche da coloro che prima parevano meno disposti ad ammetterla. Gli attenderemo tuttavolta al varco, ma torniamo a bomba.

Il sig. Luzzatti confida anche che il ministro Spaventa « vorrà sgominare tutte le pretese di coloro che appigionano il bilancio d'Italia per immodati lavori pubblici. Per preparare l'avvenire uccidiamo il presente, ed in tal guisa non potremo godere dell'avvenire. » E poscia: « Per raggiungere il pareggio fa d'uopo che ogni collegio elettorale freni le proprie voglie, non inviti i deputati a nuove spese. Bisogna che le popolazioni smettano l'andazzo incivile di misurare col compasso sul terreno dal numero dei chilometri ferroviarii costrutti o promessi, il grado di affezione alle istituzioni ed alla patria. »

I sostenitori della libertà economica, coloro che portano per motto *laissez faire, laissez passer*, non amano guari l'intervento dello Stato in ciò che può essere compiuto dall'iniziativa dei privati. Veggono che il paese più libero e più ricco d'Europa è l'Inghilterra, ove prevalse la dottrina dello Smith. A quella scuola tuttavia non appartiene il signor Luzzatti, il quale predilige invece le nuove idee germaniche del protezionismo, della sostituzione dello Stato alla libertà individuale, anzi non mancò di motteggiare il *Consiglio dei dieci dell'economia politica*, che ora si è costituito in Italia. Potremmo rispondergli che la dottrina della libertà economica non è niente nuova in Italia, ov'anzi sin dal secolo scorso si bandì con molto acume dagli eloquenti scrittori che precinsero la via all'illustre Inglese, che è piuttosto nuova quella specie di socialismo governativo che i Lombardo-veneti vorrebbero regalarci: ma vogliamo solo osservare che anche il Luzzatti vede gl'inconvenienti del sistema tenuto.

Certamente il sig. Luzzatti, grazie a quell'epiteto *smodato*, si lascia aperta la ritirata. Ma può essere certo che ammesso il principio dell'intervento dello Stato nelle opere pubbliche, non vi sarà provincia, non comunello che trovi smodati i lavori pubblici che alcuni consigli s'intraprendano nei loro distretti. Può essere certo che questo è il mezzo più sicuro di suscitare gare local e mali umori, perchè nella distribuzione dei favori pubblici ognuno si crederà, secondochè non chi giudica in causa propria, ingiustamente trattato, finchè non vedrà soddisfatte tutte le sue voglie. Un Governo assoluto, finchè non succedesse una rivoluzione che lo abbattesse, farebbe in ogni caso a modo suo e favorirebbe o i più scaltri o i più importuni: ma questo non è il caso o almeno non dev'essere in uno stato rappresentativo. E volendosi contentare tutti la conseguenza inevitabile sarebbe che non si contenterebbe nessuno e per giunta con quel secondare tutti i desiderii locali, non si otterrebbe mai quel bramato e necessario pareggio.

Sampierdarena, 25. — Ier l'altro a sera radunavasi il Consiglio comunale per occuparsi del progetto dell'annessione di questa città al comune di Genova. In detta seduta il Consiglio, ammettendo in massima l'opportunità dell'annessione, prendeva la deliberazione d'incaricare la Giunta ad esaminare e coordinare le condizioni che potessero servire di base alla medesima.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2116), del 27 agosto, con cui è approvato lo Statuto del Consorzio delle tre provincie di Treviso, Vicenza e Padova per la concessione delle strade ferrate Padova-Cittadella-Bassano e Vicenza-Treviso.

2. **Un regio decreto** (n. 2143), del 14 ottobre, con cui i comuni di Canalanguida, Carpinato-Sinello e Guilmi sono distaccati dalla sezione principale del Collegio elettorale di Atessa n. 6 e costituiti in sezione separata del Collegio medesimo, con sede nel primo dei detti Comuni.

3. **Un regio decreto** (n. 2144), del 14 ottobre, con cui i comuni di San Pier Veronico, Cellino San Marco e Torchiarolo sono distaccati dalla sezione principale del Collegio elettorale di Campi Salentino n. 408 e costituiti in sezione separata del Collegio stesso, con sede nel primo dei detti Comuni.

4. **Un regio decreto** (n. 2147), dell'11 ottobre, con cui è abrogato l'articolo 59 dell'elenco *B* delle infermità e delle imperfezioni fisiche che danno luogo alle riforme degli inscritti di leva, approvato con decreto 17 settembre 1872, e vi sono sostituite altre disposizioni.

5. **Un regio decreto** (n. DCCCCXXIX, parte suppl.), del 23 settembre, con cui è autorizzata la istituzione di una Cassa di Risparmio nel comune di Orciano (Pesaro).

6. **Un regio decreto** (n. DCCCCXXX, parte suppl.), del 23 settembre, con cui lo stabilimento teorico-pratico di Belle Arti in Massa Carrara è autorizzato ad accettare la donazione fattagli da Enrico Ascoli con atto notarile 21 aprile 1874.

7. **Un regio decreto** (n. DCCCCXXXI, parte suppl.), del 29 settembre, con cui è rigettato il ricorso del comune di Caroccia, relativo al regolamento generale per l'applicazione della tassa sul bestiame vigente nei Comuni della provincia di Messina.

8. **Disposizioni** nel personale del ministero di grazia e giustizia e dell'amministrazione carceraria.

CRONACA CITTADINA

☞ **Il Consiglio comunale** terrà questa sera pubblica seduta.

Ordine del giorno:

Centesimi addizionali sull'imposta fondiaria e fabbricati pel 1875 — Stabilimento.

Doni ad omaggi.

Quindi si darà comunicazione al Consiglio delle deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza a mente dell'articolo 94 della legge comunale.

☞ **Ancora dei muraxxi.** — Ci scrivono, e noi, per debito d'imparzialità, inseriamo:

Si compiaccia tenerè V. S., sul desiderio espresso di vedere i muraxxi lungo Po non rimanere a mezzo, di fare alcune considerazioni concludendo che certo essi hannosi a prolungare, ma con un po' di respiro.

Trovandomi perfettamente d'accordo sui motivi finanziari, sono però costretto dalla forza delle cose di pregarla ad accogliere una distinzione.

Ritengo che pel lungo tronco verso il Valentino ci vogliano prima fondi in cassa e la discussione di un piano d'abbellimento ancora a progettarsi per una linea di costruzioni o non ivi.

Ma nel brevissimo tratto che manca al compimento di Vanchiglia vi è utile diretto per il Municipio a farlo subito: così dicono i Vanchiglisi consiglieri del vigente piano d'ingrandimento, e pratici della zona di terreno destinata a pronta fabbricazione tra via Napione e il futuro muraxxo.

Detta zona intende vendere quando che sia il Municipio che a piacimento può rientrare in tutta o maggior parte delle spese di lire 120,000 circa qualora costruisca il breve tratto di muraxxo mancante prima di avere venduto le aree.

È patente la differenza di prezzo risultante dal dare ad un acquisitore per confine un fiume come il Po, od un solido muraxxo sulle fondamenta del quale poggiano solide pile di future case.

Senza il muraxxo l'allineamento è impossibile per la natura del terreno e il troppo costo di fondare e sorgeranno catapecchie dove il pubblico si lusinga per gaiezza di sito vedere poi grassiose casine.

È la solita storia del provvedere *après coup*. Il Municipio di Torino non paventa un'anticipazione di un centomila lire, perchè, ripeto, se si spendono, nel 1875 possono rientrare; anteponendo invece la vendita, colla perdita dell'utile e dell'aumento nel prezzo dei terreni, rimane l'immediato rischio di villane e misere costruzioni.

Sembrami che il modo di vedere dei Vanchiglesi non sia fuorviato.

Essi che hanno provato tanto gusto allo sparire del Moschino, temono vederne rinascere un fac-simile a pochi metri dell'antico: e forse non hanno tanto torto a dare il grido di sveglia nell'interesse di tutti e nell'interesse dell'opera grandiosa quale è riuscita quella dei muraxxi.

Ecco, il respiro e la vasta li cercherà per qualche altra cosa progettata che, sebbene differita, non recasse pericolo di scapiti alla salute ed all'estetica.

Sia cómpito dei consiglieri verificare e provocare una decisione.

Questo è quanto si chiede in Vanchiglia.

☞ **La via Rossini** questa mattina fu tutta sossopra.

Erano circa le sette e mezzo e gl'imbiancatori che stanno ristorando la palazzina già dell'Accademia filodrammatica, volevano far procedere di alquanto uno di quegli alti castelli a ponti che servono appunto per la coloritura delle case.

Si tira, si spinge, si fanno giuocare le leve; l'alta mole si muove, incede grave, scricchiolando sulle sue ruote, ma ad un tratto barcollando perde l'equilibrio e *patatrac* si rovescia sulla casa di prospetto, n. 3. Un immenso fracasso, un grido da ogni parte erompe a tale catastrofe. Le travi della macchina dando nel muro si rompono e recano non lievi danni, ed i monconi rimasti attaccati al castello entrano nelle finestre del primo piano di detta casa n. 3. Immaginatevi quale spavento per coloro che addormentati vedono d'un tratto rotte le imposte, frantumati i vetri, stracciati i cortinaggi, fracassati gli stessi mobili nell'interno della camera; così si affacciano spaventati alle finestre, nel più negletto abbigliamento, alcuni uomini armata la testa di berretti da notte, le donne coi capelli sciolti sulle spalle.

Nel mentre stesso che la macchina cadeva, passava nella via un carrettello condotto da alcuni operai; il castello gli fece ponte sopra;

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino. — *Amici e rivali*, commedia in cinque atti, di Paolo Ferrari.

I derisi, commedia in 4 atti, di A. Torelli.

(*Seguito e fine, vedi num. di ieri*)

Ed ora non è senza una profonda commozione che imprendo a discorrere dei *Derisi* di Achille Torelli, dopo aver parlato degli *Amici e Rivali* di Paolo Ferrari. Due nomi così belli, così gloriosi, due nomi nei quali dovrebbero compendiarsi il presente ed il futuro del teatro italiano, l'artista nella pienezza delle sue forze, che per pietre migliari ha lasciato lungo la via da lui percorsa capolavori quali *Parini*, *Goldoni*, *Il Duello*, *Cause ed effetti* e *Il Ridicolo*, senza che ancora abbia detta nell'arte l'ultima sua parola; ed il giovine ricco di tanto ingegno da poter poggiare ad una meta tutta sua, ed a cui arrivano pochi, si vorrebbe poterli intrecciare assieme in un osanna di gioia per due trionfi ottenuti, e non in una critica severa per due commedie mal riuscite.

Inoltre il cómpito d'oggi è assai più doloroso che quel di ieri. Si sa che Paolo Ferrari scrisse *Amici e rivali* per passatempo, e come per riposarsi da una commedia di maggior mole intorno alla quale lavora da molto, e che gl'Italiani porranno senza dubbio vicino a quelle nomate poc'anzi; invece i difetti che si notano nei *Derisi* di Torelli non provengono da soverchia fretta, o da un momento di poco felice ispirazione, ma bensì da un'idea preconcetta, da un sistema falso già nei suoi principii, e spinto oggidì sino agli ultimi limiti.

Il sistema inaugurato dal Torelli, sistema che consiste nel porre invece di un'azione — si badi che dico azione e non intreccio — intorno al quale si raggruppino i diversi caratteri della commedia un concetto che si vuole ad ogni costo dimostrare, cominciò a far capolino cogli *Onesti*; ci apparve completo nei *Mariti* e nella *Fragilità*; messo alquanto in disparte nella *Moglie* e nella *Triste Realtà*, ritornò colla *Contessa di Berga*, e con questi *Derisi*, ma ritornò talmente esagerato, che per poco, se non conoscessimo la splendida intelligenza del Torelli, e se non sapessimo che egli può, ove voglia, mutar strada, dovremmo disperare di lui.

In quest'ultima commedia abbiamo, come nelle precedenti, un ammasso d'episodi, l'uno quasi del tutto indipendente dall'altro: ma mentre nei *Mariti* cospiravano ad uno scopo, e camminavano uniti e di conserva sino al fine, qui invece alcuni si perdono a mezza via, altri non hanno nulla a che fare col concetto e l'episodio principale, quello che deve tener luogo d'azione non comincia ad accentuarsi che nel terzo atto, per cadere nel quarto in un tragico inopportuno ed improbabile; oscurando il concetto che dovrebbe invece balzare fuori limpido e netto, come quello al quale solo vuol tenersi fedele l'autore.

Lo scopo propostosi dal Torelli pare fosse quello di dimostrare che nella nostra società spesso coloro che fanno professione di deridere il prossimo sono essi stessi uomini ben altrimenti ridicoli, quando non sono farabutti; e che per conseguenza gli uomini seri ed onesti devono all'occorrenza sapere alzare le spalle ed infischiarsene dei loro motteggi. Come si vede, è un concetto diametralmente opposto a quello di Paolo Ferrari nel *Ridicolo*; ma questo concetto è l'ultima impressione che la commedia lascia negli uditori? Per mio conto credo di poter asserire di no; anzi mi pare che questi derisori siano gente assai temibile, e riescono a gettare per sempre la sventura in una famiglia onesta come quella di Ubaldo Antinori, a spingere alla colpa una donna ingenua ed affettuosa come appare da principio Marcella, e cagionare la morte del loro caporione, del loro oracolo, il conte Onorato d'Accorso.

Ma prima di continuare, cercherò di sbozzare lo schema della commedia, lasciando da parte tutto ciò che non ha a che fare col concetto.

Il primo atto è in casa della principessa Letizia Murat, discendente da Gioacchino. La principessa ha data una gran festa, e siamo nella sala del *buffet*. Le dame e i signori invitati mangiano e bevono allegramente, e fra il mangiare ed il cicalare, come nella notte di Valpurga, parecchi intrighi sono svolti, e parecchi annodati; si scioglie, per esempio, auspice una graziosissima ballata di Heine, il romanzetto fra il conte d'Accorso e la baronessa Stellina, e si tessono le prime fila per annodare quello fra lo stesso conte e la signora Marcella Antinori, moglie di Ubaldo, un insigne matematico, un rivale di Sommeiller, che a diciotto anni ha inventata una perforatrice, ed ora sta studiando intorno ad una seconda macchina più meravigliosa della prima e che vedremo in azione nel secondo atto. I caratteri principali sono ben messi in iscena; quello di Rodrigo Salviati, un uomo che non sa stare in società, che depone il cappello sul tavolo ove è imbandita la cena, che rovescia i tavolini, che perde i polsini abbassando il braccio, ma in compenso è pieno di lealtà, di cuore, di schiettezza e di coraggio: quello del conte Onorato d'Accorso, un bellimbusto sfaccendato che sa fare male un po' di tutto, e bene nulla di nulla, che mentre va a caccia di una dote per passare il tempo, si diverte a sedurre le mogli altrui; sedottele poi le congeda con un cinismo che è soltanto superato da quello delle sue amanti, quali la baronessa Stellina, donna peggio che leggera, peggio che corrotta, una vera mezzana, che cerca ogni via di far precipitare Marcella, solo per torsi il gusto di avere una compagna; essendo già precipitata lei, e più di una volta, ed essendo in vena di precipitare delle altre. Marcella ci appare onesta, ingenua, quasi timida, sebbene forse non sia dipinta con tocchi abbastanza sicuri, come pure sfumato è il carattere di suo marito Ubaldo, che parla troppo del prossimo esaurimento del carbon fossile.

Questo, preso da sè, è un atto bellissimo; non ha potere di entusiasmare il pubblico, anche perchè mette troppa carne al fuoco, e non si può tutto afferrare al primo colpo, ma promette una commedia più complessa e più ornita di quello che viene in seguito. Il non aver tratto partito degli episodi accennati è difetto degli atti seguenti.

Nel secondo siamo nell'officina di Ubaldo. Si deve provare la sua nuova macchina, *La dinamosi*, ed all'esperimento interverranno parecchi fra i personaggi principali comparsi nel primo atto. Prima che si venga alla prova si sciolgono due episodi già intrecciati, il duello fra Rodrigo ed il signor Monuncolo, una specie di truffatore che si fa chiamare marchese, e lascia nella fame madre e sorelle, e quello di una certa lettera compromettente assai la marchesa madre di Stellina e di Ippolito. Il primo episodio serve a dimostrare maggiormente il carattere di Rodrigo, e la ridicolezza dei derisori, ma il secondo, che pareva dovesse avere una parte di qualche importanza nello svolgimento della tela, muore in un bicchiere d'acqua senza produrre alcun effetto. Viene l'esperimento: da principio sembra debba mancare; la macchina corre rischio di saltare in aria,

per fortuna esso era ben connesso e nessun pezzo se ne staccò, cosicchè in tutto questo chiasso non si ebbe a deplorare disgrazie alcuna.

☞ **Le Necropoli Torinesi**, *Guida storica e descrittiva*, per Luigi Arcozzi-Masino. — È questo un interessante libro, venuto alla luce di questi giorni coi tipi degli editori Camilla e Bertolero, ed ha per iscopo di ricordare le origini storiche de' principali monumenti antichi e moderni che adornano le Necropoli Torinesi. Lavoro accurato per quanto riguarda la Storia delle Necropoli stesse, per le curiose notizie intorno ai primitivi cimiteri della città nostra, e per i molti dati statistici in esso diligentemente raccolti, siam certi non mancherà d'incontrare pieno favore nel pubblico. — Vendesi al prezzo di L. 2, dagli editori Camilla e Bertolero e dai principali librai.

☞ **Teatri.** — I Torinesi, almeno quelli che frequentano il Balbo, furono ieri sera soddisfattissimi della ricomparsa della famosa fiaba in tre atti e 9 quadri: *Kakatoa*, ovvero *La donna pappagallo*, che il dott. Scalvini ha rimesso a galla dopo 17 repliche dell'anno scorso, ed a cui si è applaudito freneticamente fino a perdita di fiato.

I quadri fantastici gustati dal primo all'ultimo; dal castello della Roccia nera alla pioggia di fuoco, avremo contato una quindicina di battimani dei più arrabbiati e socialisti in fatto di onoranze teatrali.

Le signore Lambertini, Landi, Corilla e Bacci Da Velo ed i signori Bacci, Zorse, ecc., hanno partecipato più volte agl'invidiabili onori della sera e se ne mostrarono contenti.

La fiaba però è messa su colle stesse decorazioni e costumi dell'anno passato, e ciò guasta non poco al suo effetto scenico che vuol essere sfarzoso e brillante per produrre la voluta impressione sul pubblico.

Direttore d'orchestra e concertatore è il bravo maestro Galleani di Genova.

— Sabato sera vi fu a Milano l'inaugurazione del nuovo teatro Castelli (costrutto dall'ingegnere Canedi) coll'intervento del Sindaco e di alcuni assessori e in presenza di un pubblico numeroso, il quale si mostrò contento dell'assieme della sala e applaudì perfino il nuovo sistema d'illuminazione. Di una cosa però non è rimasto contento: del sipario, che gli parve brutto assicherà.

Poco prima che si aprisse il teatro si lamentò un incidente che poteva riuscire drammatico. Dalla vôlta dell'atrio d'accesso alla platea e alle logge staccossi il lampadario. Fortunatamente non si ebbero a deplorare disgrazie.

Il programma dello spettacolo era composto del *Ballo in maschera* di Verdi e del ballo *Cristoforo Colombo* riprodotto da Martinelli.

Morti in città e territorio denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 24 ottobre 1874.

A domicilio — Rosano Marianna, d'anni 77, di Torino — Mancio Giuseppe, id. 24, di Torino, benestante — Aragno Francesco, id. 22, sellaio — Galli Clotilde, id. 76, benestante — Piacenza Anna nata Rosita, id. 47, di Savigliano — Comotto Caterina nata Baglione, id. 54, di Torino — Più 3 minori d'anni 7.

Negli ospedali — Num. 4.

Totale complessivo num. 15, dal quale se ne deve diffalcare uno non residente in questo comune.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 25 ottobre 1874.

Maschi 7, femmine 11 — Totale 18.

Bollettino meteorologico.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 24 ottobre 1874 (ore 4 pom.):

Venti forti fra ponente e greco. Mare agitato molti punti nostre coste. Barometro salito fino 13 mm. nord e centro, fino 5 sud Italia. Cielo nuvoloso soltanto provincie napolitane e Sicilia. Stanotte forte terremoto a Messina e capo Spartivento. Probabili venti nord estendano dominio Italia superiore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

25 ottobre 1874.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in lo centes.	Ozonom. gnetica.	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	746,6	+ 6,5	5,8	82	14° 55'	N O d.	ser.
9 ant.	747,8	+ 7,7	6,0	77	14° 53'	N O d.	ser.
12 m.	747,9	+11,4	6,5	66	15° 2'	N E d.	ser.
3 pom.	747,7	+12,7	6,0	62	14° 59'	N E d.	ser.
6 pom.	747,8	+11,7	6,9	58	14° 57'	N E d.	ser.
9 pom.	749,7	+ 9,7	7,6	80	14° 55'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 5,0, massima + 13,0

Acqua caduta millim. 0,0

Minima della notte dal 25 + 5,6.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

Tempo medio di Roma). — 27 ottobre 1874.

Nascere del Sole, ore 5 52 — **Passaggio al meridiano**, ore 0 3 — **Tramonto**, 5 13

Nascere della Luna, 6 30 sera.

Passaggio al meridiano, ore 1 38 matt.

Tramonto, ore 9 40 matt.

Giorno della Luna 18.

NEMESI

Novella di Carlo Dickens.

(*Seguito*, vedi n. 294)

Garston s'interruppe di subito tremendamente pallido e sconvolto: ma poscia, rivenendosi tosto, con un sorriso forzato da farmi agghiacciare il sangue nelle vene, soggiunse:

— Ebbene?... Che pensate facessi?... Ella fu insolentissima, provocantissima: nessuno l'avrebbe tollerato: ed io... la piantai lì su due piedi... Che cosa ne sarà avvenuto poi?... Bah! che importa?

E pronunziate appena queste ultime parole, si alzò bruscamente e lasciò la camera senza che nel rimanente della giornata ricomparisse o facesse sapere nulla di sè.

— Buon per lui — pensai, quando egli mi lasciò, — buon per lui che abbia potuto interromperni nel suo racconto: se fosse andato innanzi, chi sa che effetto ne avrebbe risentito!

In realtà, dopo la morte di mia madre, Garston mi faceva vivere in continue ragnatie; era assalito da frequenti e terribili accessi di malinconia, sfuggiva tutti, anche me, nulla lo allettava, e pareva proprio deciso a por fine ai suoi giorni. Il suo allontanarsi da Westwood non poteva che essermi per ciò di conforto, poichè, lui lontano, io vedeva di fatto ad essere esonerato dal duro peso impostomi di sorvegliarlo; mi pareva mille anni ch'e' se ne andasse, e dal fondo del cuore pregavo Dio di non farmelo mai più rivedere.

X.

Partito Garston da Westwood, fui tenuto per parecchie settimane a letto da una febbre lenta e continua. La solitudine non mi avea giovato, poichè, ripensando senza posa ai dolorosi avvenimenti che s'erano tanto rapidamente e così terribilmente svolti sotto i miei occhi, era caduto in tale prostrazione morale da influire seriamente sul mio fisico e da far correre quasi il pericolo di soccombere. Però, grazie massimamente alle forze della gioventù, dopo qualche tempo, mi riebbi del tutto, quantunque dentro di me continuassi ad avere una amarezza, un malessere, una specie di scoramento.

Appena fui in condizione da poter sopportare la fatica d'un viaggio non breve, mi recai ad Exeter, in casa di master Oatway. Quivi trovai tutto ciò che si può desiderare dalla più tenera e vera amicizia; e tutto quanto la più affettuosa premura può suggerire di dolce, di buono, di gentile, fu posto in opera da miss Chiara per cercare di farmi interamente ristabilire di corpo e d'anima. Rimasi un anno in loro compagnia, sempre circondato dalle loro affettuosissime cure; e in quest'anno divenne fermissima mia decisione il disegno che già avevo accarezzato colla mente fin da quando mi ero dipartito da quella buona famiglia per andare a raggiungere mia madre: quello cioè di fare di miss Chiara Oatway la compagna della mia vita.

Durante questo mio soggiorno ad Exeter, ricevetti una lettera di Garston, il quale mi scriveva dall'Italia, ove allora si trovava. Mi annunziava d'aver ordinato al suo procuratore di convertire in danaro effettivo i beni lasciatigli da mia madre, e di darlo a me, appena fossi uscito di tutela.

« Non prima, — soggiungeva, — poichè desidero che Meredith non c'entri per nulla in quest'affare. Durante l'ultima malattia di vostra madre, egli mi offese due o tre volte profondamente, e non voglio farlo ricredere sulla buona o cattiva opinione che egli possa avere di me. »

Quindi mi narrava di aver commesso ad un artista italiano, che appunto allora cominciava a venire in fama, una lapide scolpita, cui desiderava saper collocata nella chiesa di Battenham in memoria della defunta. E scriveva:

« Tale ricordo sarà tutto quello che un impegno forvido e poetico, guidato dalla religione, saprà e potrà far di meglio. »

Quasi un anno dopo, Meredith ed io, in un giorno freddo e piovoso, stavamo dinanzi a quella lapide, giunta allora dall'Italia; ammiravamo di conserva l'ingegno, il sapere e la valentia di quell'artista italiano, « secondo soltanto a Canova, » come Garston scriveva, il quale in uno spazio troppo ristretto, per ispiegare tutto il gusto, l'arte ed il genio di cui era dotato, aveva saputo però rendere il suo concetto con efficacia e sapere grandissimi.

Ammirammo il lavoro; ma tanto io quanto Meredith lo facemmo a malincuore; e quando io manifestai la mia ripugnanza a far collocare quella scultura in chiesa, il mio carattere, pur essendone sorpreso, manifestò che quello era pure il suo parere e si compiaceva grandemente che io fossi con lui d'accordo.

— Credevo, — diss'egli, — che aveste proprio una vera passione per quell'uomo! Che diavolo! Eravate sempre insieme!

— Avevo le mie ragioni: — gli risposi secco secco.

In quell'occasione mi parve opportuno narrargli il donativo fattomi da Garston, cui indubbiamente egli doveva giudicare azione nobile e generosa.

Meredith tacque in sulle prime e stette a pensare con evidente preoccupazione; poscia disse col suo solito modo brusco e interrotto:

(*Continua*)

È stato pubblicato in Roma un manifesto elettorale firmato dall'on. Mamiani e da moltissimi altri distinti cittadini. In questo manifesto s'invita il partito moderato ad una riunione, che avrà luogo posdomani affine di fissare la lista dei candidati per i cinque Collegi di Roma.

I giornali clericali di Napoli pubblicano la seguente nota, che venne loro comunicata per parte del cardinale arcivescovo di quella città:

« Vuole il cardinale arcivescovo che in suo nome sia fatto noto che, essendo stato richiesto quale condotta debba oggi tenersi dai fedeli cattolici circa le elezioni politiche, egli ha dichiarato non doversi seguire altra norma che quella dettata dal S. Padre, di non esser lecito di concorrervi in qualunque modo. Riceva la protesta di stima.

Il segretario del card. arcivescovo
Sac. Salvatore Caterini. »

I giornali pubblicati venerdì a Roma, raccontano:

« Il treno diretto partito ieri sera da Roma per Firenze, giunto in vicinanza alla stazione di Terni, investì due buoi; uno fu dall'urto balzato fuori dal binario, ma l'altro fu abbattuto e stritolato dal convoglio, il quale, com'è naturale, dovè subirne una potentissima scossa.

« Per fortuna non successe alcun guasto serio e non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia. »

ARRESTO DI FALSARI A ROMA.

Il Governo del Brasile dev'essere molto grato alla questura di Roma, e particolarmente allo zelante all'accorgimento de' due delegati Ernesto Togni e Palmi Antonio. Si deve ad essi la scoperta fatta in questi giorni in Roma della fabbrica e dei fabbricatori di biglietti falsi dell'impero brasiliano.

Si trattava di una frode imponente che colle più scaltre precauzioni e con spese ingenti era stata condotta a perfezione, e stava per fruttare dei milioni agli autori.

La nuova emissione di carta-moneta che deve fare l'impero brasiliano, stimolò la fantasia e l'audacia dei falsari. Pensarono che era una bella occasione per mettere in giro qualche milione di dollari, fabbricando biglietti precisamente eguali a quelli che emetteva il Governo.

Per sventare la vigilanza dell'autorità del Brasile, fors'anco credendo che l'Italia fosse il grande arsenale della carta monetata, i falsari pensarono di fabbricare i biglietti in Italia. Usiamo il plurale, poichè è probabile che sia una società di bricconi che arrischiarono le spese non piccole della *operazione*. Del resto ciò non è ancora che una ipotesi. È certo però che un signore americano venne da oltre un anno a Roma ad organizzare la fabbricazione. Egli aveva uno splendido appartamento e viveva come un Nababbo. In Roma era riuscito a trovare dei complici ed a valersi dell'opera di un prete romagnolo, espertissimo incisore.

Fu per mezzo di un confidente che i delegati ebbero degl'indizi di questa fabbricazione clandestina. Ed allora fecero la posta.

Il primo arrestato fu il prete: lo si arrestò in mezzo alla via. Condotto alla questura e frugato gli si trovava indosso le *negative*. Erano tre foglietti in carta trasluccida, su cui erano impressi tre tipi diversi di biglietti dell'impero del Brasile. L'uno di 200 dollari, l'altro di 100 dollari e uno di 50. Tutti tre ammirabili per la nitidezza e per le fine riproduzioni dei numeri, delle parole e dei fregi elegantissimi. Il più riccamente lavorato è quello di 200 dollari: aveva agli angoli lo stemma brasiliano ed il ritratto dell'imperatore don Pedro. Il valore era scritto in numeri ed in spagnuolo; e portava a sinistra il numero 57287, a destra 200 dollari.

Il prete confessò tutto e subito con una sincerità che in vero senza dubbio ad un ministro del Signore. Egli confermò i sospetti che già si avevano sul ricco americano.

Ed immediatamente un delegato e due guardie travestite andarono ad appostarsi sulla porta della di costui abitazione aspettando che uscisse. Appena lo videro, il delegato gli si avvicinò, dicendo:

— Senta, signore... una parola...

— Dica...

— Io sono delegato di questura... Lei conosce il sacerdote (il nome dell'arrestato).

— Sì... (con imbarazzo).

— Vuol garantire per lui? Venga alla questura.

— Volentieri...

E andarono alla questura. Appena vi giunsero lo dichiararono in istato d'arresto. Diventò pallido, tremante per la sorpresa e lo spavento, balbettò qualche parola, poi restò per alcuni momenti in uno stato di convulsione.

Dietro la deposizione del prete, venne nello stesso giorno arrestato anche un altro individuo che teneva mano alla fabbricazione.

Si fecero perquisizioni accuratissime nella casa degli arrestati e si trovarono litografie, pietre, incisioni, preparati chimici e tutto l'armamentario occorrente a fabbricare i biglietti. Tutto era preparato; e la tiratura dei biglietti era imminente. Il prete confessò che in ventiquattr'ore se ne potevano fabbricare per 12 milioni.

L'autorità giudiziaria procede alacremente nel processo. Intanto la questura continua le sue ricerche onde scoprire altri complici.

FRANCIA.

L'*Opinion Nationale* crede sapere che un giornale officioso pubblicherà fra breve la risposta del duca Décazes all'ultima nota spagnuola.

— Il convegno dei bonapartisti che doveva aver luogo il 20 corrente mese a Chislehurst è stato differito di alcuni giorni a motivo dell'indisposizione dell'ex-imperatrice.

Deve assistervi il duca di Padova, il quale tornerà poi a Parigi all'uopo di organizzare una manifestazione in ricorrenza della festa onomastica dell'ex-imperatrice, che ha luogo il 15 novembre.

— Per le elezioni dell'8 novembre nell'Oise, contansi quattro candidati: il duca di Mouchez, bonapartista; il signor Collart-Dunilleul, settennalista; il signor Levavasseur, repubblicano moderato, ed il signor Andrea Rousselle, radicale. Sperasi che il Comitato repubblicano s'intenderà sulla scelta d'un solo candidato, e che questo sarà il signor Levavasseur.

Nella Drôme due candidati: il sig. Morin, settennalista, ed il sig. Madier de Montjeau, repubblicano.

— In un discorso fatto a Bordeaux, nel prender possesso della presidenza del Consiglio generale, il duca Décazes affermò la tregua dei partiti della quale il settennato è la splendida manifestazione e dichiarò che il potere

---

quando Ubaldo, aiutato da Ippolito, corregge il difetto a rischio della vita. Le ruote cominciano a girare, gli stantuffi a muoversi e la *dinamosi* compie per la prima volta il suo ufficio di imprigionare la forza per spargerla sulla terra. La situazione non è nuova, ed anzi ricorda il 4° atto d'*Un beau mariage* di Emile Augier; ma le lotte, i pericoli entusiasmano sempre il pubblico, che si scuote dalla freddezza in cui era durato sino allora, applaude e chiama fuori l'autore.

L'atto finisce fra gli applausi; ma che ha guadagnato la commedia? Conosciamo per prova la scienza e l'ingegno di Ubaldo, ma un atto per dimostrare un lato solo di un carattere non è un eccesso nell'economia del lavoro? L'intrigo fra d'Accorso e Marcella alla fine del secondo atto è all'identico punto che alla fine del primo; anzi in tutto l'atto non è ricordato che con pochissime parole, e senza molta attenzione il pubblico lo perde di vista.

Esso ritorna a galla nel terzo atto. Marcella è contornata da tutte le seduzioni; Stellina che frattanto ha posto gli occhi su Rodrigo, il quale resiste alle seduzioni con un eroismo più che umano, compie a pennello la sua parte di Mefistofele femmina: pure tuttavia Marcella resiste, sorretta anche da Rodrigo e dalla madre di Ubaldo. Il conte d'Accorso è respinto con bel garbo dalla giovane signora Antinori, cacciato quasi di casa dalla vecchia, e al calar della tela pare che la virtù debba trionfare. Ma non è così. Per un perfido raggiro di Stellina, Marcella si trova sola col conte e cade.

Nel quarto atto l'adulterio è consumato e viene scoperto per una concomitanza di circostanze messe insieme con troppo studio e un poco di stento perchè riescano artistiche e naturali. La vendetta è pronta: Rodrigo facendo sua la causa dell'amico uccide in duello il conte, ed Ubaldo giura che non perdonerà mai più a sua moglie.

Ora con questo terribile finale l'autore è giunto a tor di dosso il ridicolo al marito offeso per versarlo sul seduttore? Al contrario: il conte che muore è una vittima, e le vittime a torto o a ragione sono sempre compiante; invece i bogli umori esauriranno i loro frizzi sul dosso di Ubaldo, prima perchè ingannato, e poi perchè inconsciamente ha lasciato che un amico facesse le sue vendette. Quanto più giusto sarebbe stato se il conte nel suo tentativo di seduzione avesse dato delle corna contro l'insormontabile virtù di tutta la famiglia Antinori. Per un Don Giovanni di professione uno scacco, specialmente se fatto palese, è una macchia da cui non giunge più a lavarsi. Coloro che lo proclamavano invincibile si sarebbero allontanati da lui, poichè la sua stella s'era offuscata, ed i *derisi* del primo atto avrebbero potuto, con ragione, gridare all'ultimo: — Noi siamo tagliati coll'accetta, è vero, non usiamo parole melate, non sappiamo fare inchini, ma il nostro è un ridicolo di superficie, il vostro lo è di sostanza, venite ancora a schernirci se ne avete l'animo.

Del resto, dacchè al Torelli parve migliore lo scioglimento scelto da lui, accettiamolo, ma per discenterlo. Ha Ubaldo ragione di inveire all'ultimo con tanta disumanità contro sua moglie? Non ha egli alcun torto da rimproverarsi? In tutta la commedia non rivolge una sola parola di affetto a Marcella; credo più di lei ami le sue macchine; è un valentissimo scienziato, ma un mediocre marito. Nelle donne il cuore prevale, come negli uomini la mente: la sola fama a loro non basta, hanno bisogno d'affetto; il grande uomo ammogliato deve qualche volta dimenticare la sua grandezza, le sue macchine, i suoi studi, i suoi trattati di scienza, le sue poesie, per diventare marito e null'altro che marito, e prendere fra le palme il capo della sua sposa ed accarezzarla e lodarle i capelli, gli occhi, le guancie, e dirle: — io ti amo, tu sei il più bel premio delle mie fatiche! — Allora la moglie s'entusiasma per la gloria di colui che le ha dato il suo nome; quell'ora di espansione basta per lei a empire il vuoto di intere giornate di solitudine, e vengano pure non uno, ma cento conti D'Accorso, non la faranno, non che cadere, pencolare.

Discendendo ai particolari, si trovano scene bellissime, degne di Torelli, nè potrebbe essere altrimenti; noterò fra le altre una nel terzo atto, che strappò l'applauso più fragoroso che si sia sentito in tutta la sera. È una tirata contro certi giornali vani ed addormentatori, instancabili armeggiatori di spirito a quando a quando goffo e puerile, talvolta anche villano senz'altro, pei quali un ballo è un avvenimento, una corsa, un fatto storico, che impiegano intiere colonne a descrivere le acconciature delle dame, e all'occorrenza scherzano sulla fama e sulla rovina del paese. Il Torelli non nominò il giornale in cui il conte D'Accorso è cronachista dell'*Highe Life;* ma il pubblico capì l'allusione, e specialmente i giovani che non hanno ancora seppelliti gli entusiasmi sotto il sogghigno, applaudirono di vero cuore.

In generale il pubblico si mostrò in tutta la sera cortese e benevolo; applaudì tutte le parti salienti, e si accontentò di mantenere il silenzio in quelle che non gli andavano a versi, e fece bene. Il Torelli è ancora giovane, il Torelli si rialzerà senza dubbio dalle sue ultime cadute, ed avrà compreso che il successo di sabato a sera fu un successo dovuto più all'autore che alla commedia. Prima di gridare, come hanno fatto critici di altre città che Torelli è sul declino, io voglio aspettarlo ancora ad un'altra produzione. Mettendo insieme le gagliarde doti d'ingegno di cui fece prova anche ultimamente nella *Fanciulla* e nella *Confessa di Berga*, con uno studio più accurato dell'azione; lasciando da parte la smania di mettere in iscena un angolo di personaggi ad ogni costo; fermandosi su un fatto solo, invece che perdersi in un labirinto di piccoli incidenti; lavorando mitantamente le sue scene e non contentandosi di sbozzarle, egli ci darà indubitatamente qualche capolavoro di molto superiore a tutte le sue passate produzioni. Dall'autore di quei due gioielli, che sono *I mariti* e *Fragilità*, non è lecito disperare. Io credo nell'intimo dell'animo che la stella del commediografo napolitano non è per nulla vicina al tramonto; si è oscurata un momento, ma sbarazzandosi dalle nubi che ne velano la luce, riprenderà più brillante la sua via zenitale. È ancora lontana dal zenith, ma vi giungerà senza fallo.

Della esecuzione delle due commedie si tenne già parola in questo stesso giornale. Non farò che ripetere il detto. Cesare Rossi è sempre un grandissimo artista, sia reciti la parte lunghissima del conte Gregorio, sia quella secondaria di Navarro, servo di Rodrigo. A lui spetta la gloria di avere nella sera di sabbato strappati i primi applausi al pubblico. Col Rossi si accompagnano degnamente il Lavaggi e la signorina Campi, che ogni anno acquista immensamente nell'arte ed emulerà in breve le più celebrate fra le artiste italiane. L'avevo sentita l'anno scorso in *Cause ed effetti*, ritornai a sentirla quest'anno e fui colpito dal meraviglioso progresso che notai in lei. Oramai in quella parte difficilissima lascia nulla a desiderare. Lo stesso va detto del Leigheb, che ha deposto quanto aveva di contorto e di angoloso nei modi e nella voce. Un'artista intelligente e che promette assai è pure la signora Leigheb; e meritano lode ancora la signora Cavallini ed il signor Cecchi. Taccio degli altri, non per mancanza di merito in essi, ma per non fare una filatessa di nomi.

G. C. Molineri.

fa appello a tutti gli uomini moderati per imporre silenzio agli impazienti e dare all'Europa lo spettacolo di uno sforzo comune e devoto alla cosa pubblica.

Si hanno notizie del Montenegro in data di Cettigne, 22 ottobre:

I Turchi continuarono il massacro di cristiani. Nei villaggi della Zetta uccisero 8 montenegrini e vari abitanti della Zetta, che di comune portavano sul capo il berretto montenegrino. In Kuci, territorio turco, incendiarono molte case cristiane: circa 60 individui si rifugiarono nei monti.

Corriere del Mattino

Cose elettorali.

IV Collegio di Torino.

La *Gazzetta del Popolo* di questa mattina pubblica una lettera dell'ingegnere Davicini, con la quale manifesta l'intenzione di presentarsi nuovamente agli elettori del IV collegio.

Vi sarà dunque lotta in questo collegio fra il Davicini ed il conte Rignon.

***

Collegio di Vigone.

Gli elettori sono più che mai determinati a rivolgere i loro voti sul commendatore Oytana.

Vorrà il medesimo ancora rifiutare al paese i servizi che gli si domandano?

Non lo crediamo; l'Oytana ha troppo delicato sentire per dare un tale esempio di perniciosa astensione, e vorrà arrendersi al desiderio dei numerosissimi elettori che in lui ripongono intera la loro fiducia.

***

Collegio di Nizza Monferrato.

Contro l'antico deputato, il colonnello Alessandro Di San Marzano, si presenta l'avvocato Angelo Bosio, il quale diramò agli elettori un indirizzo splendido di forme, e pieno di giusti ed elevati concetti; ci duole che lo spazio non ce ne consenta la riproduzione.

L'avvocato Bosio ha tutte le qualità per essere un buon deputato.

Domiciliato in Roma, può attendere con assiduità ai lavori parlamentari; è uomo onestissimo, indipendente per posizione e carattere; nato nel collegio stesso, tutti ne conosce i bisogni; è dunque probabile che sopra di lui si concentri una grossa quantità di voti.

***

Collegio di Levanto.

Al Ministero non bastano i deputati moderati; vuole assolutamente dei deputati che siano agli ordini.

Così vediamo che contro all'ottimo Luigi Emanuele Farina, uomo certamente non di opposizione sistematica, ma che si permette di pensare colla sua testa, ma che votò contro la nullità degli atti, viene contrapposto il capitano di marina militare signor Antonio Ansaldo.

Con queste candidature marittime tutta la flotta avrà i suoi comandanti in Parlamento; ma ormai, come dice il *Corriere Mercantile*, la cosa volge al comico, volge anzi talmente al comico, che nel Veneto stesso, nel ministeriale Veneto, di candidature militari non si vuol più sentirne a parlare.

Leggiamo difatti nello stesso *Pungolo* di Milano un articolo sulle candidature dei *marinai* in cui si comincia con le seguenti parole:

« Grandissima è la smania da cui sono presi nelle attuali elezioni gli ufficiali di marina di entrare in massa in Parlamento..... I Veneti preferiscono le candidature governative, questo è vero; ma non quelle degli impiegati. Amano le candidature moderate, ma non hanno alcuna simpatia per quelle che... piovono, per così dire, dal cielo.

« Hanno moltissima stima per gli ufficiali della marina nazionale, ma credono che in Parlamento ve ne sieno abbastanza... »

Vorranno i Liguri essere più ministeriali dei Veneti?

Vorranno gli elettori di Levanto abbandonare l'egregio Luigi Farina, che tanto si adoperò a favore dei loro interessi, nel sollecitare il compimento della ferrovia Ligure, a pro delle Casse di risparmio, ecc., per sostituire un capitano di marina, che è molto meglio attenda agli uffizi per i quali è stipendiato?

Noi ciò non crediamo: e siam certi che a Levanto come in molti altri collegi si lasceranno i marinai al mare.

***

Per debito d'imparzialità diamo luogo alla seguente comunicazione:

La Società *Massimo d'Azeglio* nell'occasione delle imminenti elezioni politiche non istima opportuno di farsi *centro* di movimento elettorale.

Essa non crede per altra parte che i suoi principii e lo spirito che li informa le permettano di far piena ed assoluta adesione al manifesto che pochi giorni or sono ebbe a pubblicare il Comitato Centrale progressista.

La Società *Massimo d'Azeglio* si limita quindi, in quest'occasione, a far di pubblica ragione il suo programma (*) affinchè il pubblico possa esattamente conoscerne i principii e lo scopo, e fa invito ai suoi concittadini di affidare le sorti del paese ed i proprii interessi a quei candidati che sembreranno meglio atti a promuovere l'attuazione delle idee espresse nel programma che oggi pubblichiamo.

Il dovere d'ogni cittadino di concorrere in ogni miglior modo al bene della patria, dev'essere, ed è difatti vivamente sentito dagli abitanti del Piemonte, di questa terra i cui figli ebbero la sorte avventurata d'iniziare efficacemente l'èra dell'emancipazione e dell'unità nazionale e di concorrere potentemente colle altre provincie sorelle all'acquisto ed al consolidamento della patria indipendenza. — Informata a tale principio sorge la *Società Massimo D'Azeglio*.

Il nome Massimo D'Azeglio, per sì programma, suona libertà non licenza, progresso graduale continuo, spirito sieno dalle gretterie municipali, unità indissolubile della patria con Roma capitale immutabile, alla quale con felice pensiero un illustre statista nostro concittadino applicò lo stupendo motto dello storico antico: *Hic manebimus optime;* infine esso ricorda sopratutto indipendenza di carattere, moralità ed abnegazione.

La Società *Massimo D'Azeglio è monarchica-costituzionale*, convinta che in tal forma politica di reggimento, ogni onesta e schietta libertà è dal tutto assicurata. — La Società non riconosce altri avversarii tranne le sètte nere e rosse, ossia i *clericali* ed i *repubblicani*: quelli perchè antipatriotti, avversi al principio che ormai è dogma della nostra vita pubblica « Libera Chiesa in libero Stato »; questi perchè contrarii ai nostri poteri costituiti e perchè (come già ebbe a dire in una memoranda occasione un distinto cittadino del partito avanzato), *mentre la monarchia ci unisce, la repubblica ci divide.*

La Società *Massimo d'Azeglio* crede necessario, nell'occasione delle imminenti elezioni politiche, il tratteggiare i sommi principii che, a mio avviso, debbano essere di guida agli elettori ed agli eletti nel disimpegno dell'ufficio cui gli uni e gli altri sono chiamati.

Supremo bisogno del paese è oggidì il *pareggio finanziario*. — A raggiungerlo, tre mezzi si presentano acconci, — le economie, le riforme ispirate ad un sistema di ben inteso decentramento, — l'esatta osservanza per parte di ognuno delle leggi vigenti.

Le economie tanto invocate e mai seriamente applicate, s'ottengono col volere veramente diminuire il superfluo nei varii rami della pubblica amministrazione: questa può essere seriamente e gradatamente semplificata col decentramento ottenuto dagli uomini che sappiano sempre combattere e vincere gl'interessi contrarii d'individui, di classi e di città che pur troppo spesso si coalizzano per impedirlo. — Infine vuolsi promuovere potentemente l'esatta osservanza delle leggi di finanza, sicchè tutti paghino quel che debbono pagare, e le simulazioni e le frodi sieno prontamente scoperte, energicamente represse.

Arduo problema presenta in oggi la *sicurezza pubblica*. Sta da un lato il rispetto dovuto alla personalità dell'individuo, dall'altro le esigenze dell'ordine e della pace pubblica e privata. A comporre questo conflitto vuolsi prima ed avanti tutto la rigorosa applicazione delle leggi vigenti; che se l'esperienza ne dimostri insufficienti, *a mali eccezionali* rimedi speciali dovranno applicarsi.

L'idea della difesa interna ed esterna richiama quella dell'*esercito*. Senza entrare nelle questioni che si agitano sull'ordinamento della forza armata, ci limitiamo a dichiarare che, ammiratori sinceri delle gesta del nostro esercito, pur sentiamo il bisogno di conciliarne l'ordinamento e la costituzione colle esigenze della finanza. A questo riguardo sono a combattersi tanto i mantenitori delle *sinecure* e delle cariche non necessarie, quanto coloro che vorrebbero demolire ed offendere questa nobile istituzione. E per riassumere in un sol concetto il nostro pensiero, noi vorremmo un esercito che sia disciplinato, istrutto ed agguerrito, nel numero strettamente necessario alla difesa nazionale.

Il regno della libertà si fonda sul progresso morale ed economico, indi la necessità di un'ampia *istruzione* ed educazione delle masse; noi perciò siamo caldi fautori del principio dell'istruzione elementare obbligatoria; lo Stato deve favorirla in ogni miglior modo, promuovere del pari l'incremento dell'istruzione superiore, pur lasciando all'iniziativa privata *libera facoltà* d'esplicazione.

Nemici di ogni questione di partito, inspirati unicamente al bene generale della nazione, non respingiamo *a priori* le spese richieste dallo sviluppo economico del paese; ma queste spese vogliamo severamente ristrette al limite tracciato dalle nostre condizioni finanziarie, e noi confidiamo che con tutte *le possibili economie*, con le riforme in base al *principio d'un savio decentramento, in ogni ramo dell'amministrazione, e coll'esatta riscossione delle imposte attuali*, si possa evitare la necessità di nuovi aggravii.

Il Comitato.

(*) Approvato all'unanimità in seduta del 23 ottobre 1874 dall'Assemblea generale.

Imposte eccessive!

Il giorno 16 novembre prossimo, ad istanza dell'*esattore* della città d'Asti, saranno venduti gli stabili appartenenti a *quattordici* famiglie di contribuenti che non poterono soddisfare alle imposte.

Il giorno successivo, 17 novembre, ad istanza dello stesso esattore di Asti, saranno venduti stabili appartenenti ad altre *sei* famiglie di contribuenti morosi.

Eppure l'Astigiano è una delle più produttive regioni del Piemonte!

Elettori, manderete ancora in Parlamento i soliti fautori delle grosse spese?

Tale non è certo la vostra volontà, ma badate a non lasciarvi ingannare dalla infinita serie di maneggi coi quali si tenta *fatturare* le elezioni.

L'istruzione del processo per gli arresti di Villa Ruffi è compiuta e la Camera di Consiglio presso il tribunale di Forlì ha ritenuti sufficienti gl'indizi per sottoporre a giudizio per reato di cospirazione diciotto fra gl'imputati, che vennero rinviati alla sessione d'accusa pel corso ulteriore della causa.

Per gli altri imputati la Camera di Consiglio ha dichiarato non farsi luogo a procedimento per insufficienza d'indizi. Essi sono: Saffi Aurelio, Bilancioni Domenico, Comandini Federico, Grassi Augusto, Martinini Innocenzo, Serpieri Achille, Bondi Fedorico, Angelini Achille, Ferruzzi Natale, Montebelli Enrico, Parri Antonio, tutti della provincia di Forlì; Bagni Stanislao di Pesaro, Dagnino Felice di Genova, Ferrari Ottavio di Parma, Marinelli Luigi d'Ancona, Marchetti Filippo di Camerino, Ravaglia Gaetano di Jesi.

GERMANIA E SPAGNA.

La *Gazzetta dell'Alemagna del Nord*, organo officioso del principe Bismark, pubblica, in data del 22 corrente, il seguente articolo:

« La politica tedesca è, da lungo tempo, oggetto di calunnie talmente assurde, che non è molto facile parlarne sul serio. La baia d'Algoa, l'annessione di Porto-Rico, Curaçao, Heligoland, l'incorporazione della Danimarca, le isole Soulou, più recentemente l'assassinio del capitano Schmidt, l'intervento in Ispagna, e perfino un acquisto di territorio in questo paese, forniscono alternativamente il soggetto degli articoli a sensazione pubblicati con intendimenti ostili contro la Germania.

« L'impero di Germania avrebbe potuto pretendere una riparazione dal Governo esistente di fatto in Madrid, o farsi giustizia da sè in un modo o nell'altro; ma desso ottenne per contro, nel più pacifico modo, tutto ciò che reclamavano l'onore della nazione tedesca e gl'interessi della pace europea.

« La Germania ha non solo riconosciuto il Governo spagnuolo, ma eziandio proposo ed ottenne il riconoscimento di questo Governo dagli altri Stati, ed ha in tal modo manifestata l'intenzione ed avuto il merito di conservare, di consolidare e d'aumentare in modo pacifico la forza governamentale che la Spagna ancor possedeva.

« Per prevenire qualunque malinteso, la Germania inviò solo due piccole navi sulle coste di Spagna, e quando i carlisti commisero l'infamia di far fuoco contro queste navi, non si fece altro che rispondere ai loro attacchi, nè si mandarono reclami di sorta a Madrid. Giornali stranieri, i quali godono una certa considerazione, continuano tuttavia a sospettare che la Germania voglia intervenire in Ispagna. Con tale contegno essi dimostrano di essere ben poco disposti a tener conto dei fatti più evidenti, quando questi fatti parlano in nostro favore. »

La *Spenersche Zeitung* parla del contegno di Thiers in Italia. Dice che gl'Italiani da prudenti politici fingono non ricordare che Thiers stesso in tanti discorsi e scritti avversò l'unità loro nazionale e non venne ad occuparsi se la conversione dell'uomo di Stato sia sincera; accettano la conclusione, che cioè il Regno d'Italia è un fatto compiuto, una necessità dell'equilibrio europeo. Il giornale però osserva che gl'Italiani non si lasceranno prendere nelle reti tese da Thiers, che vorrebbe ravvicinargli alla Francia e farne una nazione bigotta come la francese allo scopo di combattere l'unità germanica che egli avversa ancora pertinacemente.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 25 *ottobre*.

Il Ministro di Francia è arrivato.

Genova, 25 *ottobre*.

Thiers è partito per Nizza.

Livorno, 25 *ottobre*.

Oggi, anniversario della morte di Guerrazzi, venne scoperta la lapide alla sua casa. Numerose associazioni sono andate a Montenero per inaugurare il monumento.

Cagliari, 22 *ottobre*.

È arrivata la corvetta *Guiscardo*.

Roma, 25 *ottobre*.

Lettere da Yokoama 1° settembre recano che la corvetta *Vittor Pisani* giunse colà il 31 agosto. Tutti godono buona salute.

Berlino, 25 *ottobre*.

L'Imperatore visitò il principe ereditario e la principessa di Danimarca, che gli restituirono immediatamente la visita.

Costantinopoli, 25 *ottobre*.

L'Austria, la Germania e la Russia presentarono alla Porta una domanda comune per poter conchiudere trattati direttamente colla Rumenia. La Porta rifiutò appoggiandosi al trattato di Parigi.

Parigi, 25 *ottobre*.

È priva di fondamento la voce relativa ad una nota francese concernente la politica russa in Oriente.

Il *Moniteur* dice che l'ambasciatore di Spagna a Londra domandò a lord Derby che l'Inghilterra sorvegli i porti e faccia cessare l'invio di armi ai carlisti. Lord Derby rispose che se le autorità spagnuole fossero vigilanti, i carlisti non potrebbero avere alcun soccorso per mare, e la guerra sarebbe terminata da lungo tempo.

Comm. Giuseppe Gerbaux gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

La settimana testè chiusa non ha seguito nessuna variazione nell'andamento del nostro mercato serico.

Le sete nostrane specialmente di sanlith secondario, hanno di fronte un potente avversario nelle sete asiatiche, le quali oltre ad essere di qualità migliori si acquistano a prezzi molto limitati, ed è perciò che i fabbricanti vi si applicano con preferenza, a scapito dell'industria locale.

Per troppo stando così le cose, scrive il *Giornale dell'Industria Serica*: l'attuale campagna non sarà molto prospera per i nostri piccoli filandieri, le cui sete non si vendono a *fiorer*, e che ora sono così contrariate dalla concorrenza delle sete asiatiche.

Nei cascami vi è ricerca alquanto più attiva.

Il listino della Borsa di Torino dà le seguenti quotazioni:

Organzini	23|24	Piem.	L.	94	»
»	24|26	»	»	82	»
Tre fili	32|41	»	»	86	75
Strafilati	22|24	»	»	94	20
»	20|22	altre prov.	»	90	»

La Condizione nostra dal 16 al 22 ebre registrò kil. 20,154 47.

Il mercato serico di Milano non offrì nulla d'importante la decorsa ottava, essendo perdurate sulla piazza le condizioni stesse della precedenti; la calma fu alquanto interrotta a metà della settimana da vive domande di trame classiche e di marca, nelle quali vennero collocati vari ed importanti lotti, i cui prezzi s'aggirarono da L. 26 a 28 per 20\|24, 24\|26 e 26\|30; da 88 a 92 per sublimi pari titolo e da 84 a 85 per belle correnti: per queste ultime la ricerca fu meno viva e cessò, come per le prime, quasi subito.

Vi fu come a Torino la concorrenza delle sete asiatiche che fece dimenticare parecchi articoli sia nel titolo greggio che in quello lavorato; però i sacrifici che ora si fanno dai produttori lombardi benchè siano apparentemente forti, non sono ancora tali da indurre la fabbrica ad abbandonare per i locali gli articoli asiatici, i quali del resto sono attualmente impiegati con sufficiente successo nelle stoffe ora di moda.

Il rialzo con ha guari segnalato del 10 0\|0 a Londra e del 20 0\|0 a Shanghai nelle greggie asiatiche, pare non abbia alcuna influenza pel momento sul miglioramento delle sete lavorate.

Gli organzini furono trattati assai fiacamente.

Nelle greggie si ebbero pochissimi affari.

Cascami invariati con domanda attiva e transazioni piuttosto numerose nelle struse, galliette forate e doppi in grana. La strusa classica gode sempre di speciale favore, e vendesi che per una partita si tiene superiore di L. 1?.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti:

Strusa class.	1ª q.	L. 11 —	12 —
» »	2ª q.	» 10 —	11 —
» »	3ª q.	» 8 50	10 —
» »	4ª q.	» 6 25	8 —
Galliette forate gialle	1ª q.	» 10 —	13 —
» » verdi	1ª q.	» 9 75	10 50
» » »	2ª q.	» 8 —	9 —
Fiocco puro resia	1ª q.	» 15 —	17 50
Mistrona comune		» 12 —	14 —
»	2ª q.	» 10 —	12 —
»	3ª q.	» 9 —	11 —
Barbe (Peig. c.)	1ª sublimi	» 12 —	13 —
» »	2ª e 3ª	» 13 —	15 —
Galletta tarmata		» 6 —	6 75
Gallettame ci.	1ª q.	» 2 25	2 75
»	2ª q.	» 1 50	2 25
»	3ª q.	» 1 —	2 —
»	4ª q.	» — —	— —
Doppi in grana	1ª q.	» 4 75	4 90
» »	2ª q.	» 3 75	4 50
» bucati		» 6 75	7 50
Strasse chinesi		» 12 —	13 25
» nostrane		» 11 —	12 —
» bengalesi		» 9 —	10 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 214, Trame 140, Organzini 203, Cuorine 24; Asiatiche: Greggie 136, Trame 37, Organzini 28, Cuorine 0, in tutto balle 781 del peso di chilogr. 67,480, contro balle 727 tra greggie, lavorate e cuorine della decorsa ottava del peso di kil. 58,630, e quindi con una differenza in più di kil. 8250.

Lione continuò nella stessa attività della precedente ottava, ma il movimento della piazza non va apprezzato dalle cifre della condizione delle sete perchè in esse si ha una certa parte la speculazione.

La situazione della fabbrica è buona; gli ordini per la primavera hanno già raggiunto delle cifre soddisfacenti, di modochè si prevede che la fabbrica non resterà inoperosa.

Il commercio serico fu in complesso piuttosto buono ed i prezzi tendono al sostegno. Le provenienze dell'estremo Oriente e sopratutto le trame chinesi nuocino allo smercio delle sete correnti d'Italia. La qualità classiche sono in generale molto scarse, la merce seconderia abbonda ma ribassa lentamente.

Nella settimana passarono alla Condizione:

Balle 917 organzini, 182 trame, 376 greggie, 853 pesate, del peso complessivo di chilog. 111,536, contro 102,400 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 474 balle di sete Europee e 1254 di Asiatiche.

Un dispaccio da Marsiglia annunzia un sensibile rialzo di prezzo nei cascami, specialmente per le moresche e per i galiettami di 1ª qualità.

Il mercato del vino.

Torino, 25 ottobre 1874.

Il nostro mercato ha preso in questa settimana una maggiore animazione, ma è però lontano dal corrispondere alle speranze che si erano concepite e che sembravano pure abbastanza giustificate dall'abbondanza del raccolto.

Il quantitativo dei vini venduti dal 19 al 24 ottobre fu di 1?98 ett., divisi come segue:

Barbera	ettolitri	160
Grignolino	»	220
Freisa	»	248
Uvaggio	»	750
Totale ett.		1?78

I prezzi praticatisi furono:

Per barbera e grignolino L. 52 a 64 all'ett, secondo le qualità, media L. 58 all'ett.

Per freisa e uvaggio L. 38 a 50 secondo le qualità; media L. 44 all'ett.

Media generale compresa la spesa d'entrata in città L. 51 all'ett. e L. 25 50 alla brenta di 50 litri. Deducendo da questa media l'importo del dazio d'entrata, il quale è di L. 9 10 all'ett., si hanno le medie nette di L. 41 90 all'ett. e L. 20 45 alla brenta.

Le medie generali della scorsa settimana essendo state di L. 52 all'ett. o 26 alla brenta, ne risulta un ribasso in questa settimana di 50 cent. alla brenta che però esclusivamente sulle qualità superiori, per le quali la media della scorsa settimana fu di L. 60 all'ett. La ragione di questo ribasso sta in questo che finora nelle qualità superiori predominava il vino vecchio, mentre in questa settimana anche in queste qualità il quantitativo maggiore fu in vini nuovi, i quali naturalmente non possono sostenere per i prezzi la concorrenza coi vecchi.

I comuni che fornirono più particolarmente il nostro mercato in questa settimana furono:

Dalla nostra provincia: Chieri, Marentino, Riva, Gassino, Moncalieri, con grignolino, freisa ed uvaggio.

Dall'Astigiano: Asti, Castagnole, Mongrosso, Rocchetta Tanaro, Villafranca e Villanova, con barbera e grignolino.

Dal circondario d'Alba: Alba, Sommariva, Canale, Barolo, con grignolino e uvaggio.

Dall'Alessandrino: Alessandria, Valmadonna, Fubine, Cascina, Borborato, Mandrogne, Pozzuolo, con barbera ed uvaggio.

Dalle notizie che abbiamo potuto avere pare che il raccolto delle uve sia stato quest'anno di 1\|3 almeno superiore ad un raccolto ordinario. Il prezzo medio generale delle uve vendute sul mercato di Casale fu di L. 1 475 al mir. Non bisogna però credere che si abbiano ad aver nuovi e sensibili ribassi sui vini nuovi. Ci scrivono da Casale che si sono già vendute grandi quantità di vini nuovi e che i compratori furono specialmente lombardi. Esso dunque dei vini che non compariranno più sui nostri mercati. I prezzi poi pratipatisi furono di 4 a 6 lire più alti di quelli della settimana precedente. È vero che a Mirabello, S. Salvatore, Camagna, pessi *buoni* ma non *ottimi*, si sono fatti i prezzi di 20 a 24 all'ett.; ma i vini d'Altavilla, Vignale, Cellamonte si sono venduti da L. 24 a 30 all'ett. Anche per i vini vecchi di cui poco ormai ne resta, ci scrivono che vi è aumento essendosi fatti i prezzi di L. 50 a 52 all'ett.

Ora che abbiamo parlato del nostro mercato del vino, vogliamo dire qualche parola anche di un altro mercato parimenti di vino, di quello cioè che si tiene alla scalo della strada ferrata di Porta Nuova e che è pur importante del mercato municipale del viale 8. Massimo. In questa settimana alla scalo di Porta Nuova si sono venduti più di 2000 ett. di vini d'ogni genere e d'ogni provenienza, fra i quali si vantavano anche delle qualità totalmente superiori. Non è nostro compito di dare qui un dettaglio esatto delle qualità e quantità dei vini venduti e dei prezzi fatti su quel mercato, che fegge alla sorveglianza municipale.

Cereali. — Si notò minore fermezza sui mercati francesi di sabato. Ronen e Tolosa tesero al ribasso. Altri tre mercati a frumento indebolirono. A Parigi 24 il frumento è cedevole al ribasso.

Le farine invariate da fr. 54 a 57 il sacco di 157 kil. netti.

Marsiglia, 24, mercato invariato.

Venduti ett. 31,660 di frumento fra cui Polonia 13?|?8 a fr. 31 50; Irka Nicolaieff 128|131 a 23 25; Danubio 126|131 a 27 50.

Farine. — La balla di 122 kil. 1\|2 si quota a Marsiglia da fr. 37 a 44 secondo qualità, sacco compreso, franco alla stazione.

Vercelli, 23. — L'insufficienza di riso alle numerose domande provocò oggi ancora un altro aumento che sta dal 25 al 50 cent. senza distinzione di qualità. Pieni prezzi poi dei pochi bertoni belli che si diradano sempre più. I grani buoni sono fermissimi, invariati, e sempre trascurati quelli che hanno sofferto.

MERCATO DI MILANO.

24 ottobre 1874.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 17 80	a 28 —
Granoturco »	» 13 —	a 15 —
Segala »	» 16 10	a 17 10
Riso nostr. (dazio escl.)	» 25 —	a 32 90
Riso pugl. (idem)	» 29 60	a 29 45
Avena (idem)	» 9 50	a 10 95

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

24 ottobre 1874. — Fondi pubblici

Consolidato 5 per 0\|0 C. nel matt. in con. 74 90 95 95 (74 92 1\|2) 74 95 95 95 (74 95), in liq. 74 95 95 50 10 10 10 p. 31 8bre. 74 45 87 1\|2 85 85 30 30 30 25 40 40 30 20 p. 30 9bre.

Corso legale 74 95

Az. Banca Nazion. C. d. matt in liq. 1890 1895 p. 31 8bre.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. g. p. in l. 247 p. 31 8bre.

Az. Ban. di Torino. C. d. matt. in liq 758 758 753 758 50 759 p. 31 8bre.

Obbl. fert. Romane C. d. g. p in con. 207 50. C. d. m. in c. 210 25 210 25, in liq. 210 50 p. 31 8bre.

Ore 22 16, 22 19 da minuti ai.

CAMBI	a brev. dec. lettera		a 3 mesi dec. lettera	
Svizzera*	110 40	110 60	— —	— —
Francoforte*	— —	— —	230 1|2	231 —
Lione*	110 40	110 60	— —	— —
Londra**	— —	— —	27 50	27 67 1|2

* Da informazioni.

Svizzera ex. 6 0\|0. Francoforte 5. Lione 4. Londra 4

GRONACA DELLA BORSA DI TORINO

25 ottobre 1874.

Rendita: Corso legale aumento cent. 42 1\|2 sulla borsa preced.

La settimana sarebbe con eccellenti disposizioni. La Rendita molto sostenuta valeva 74 17 1\|2 cont. e 74 25 per fine prossimo.

Az. Banca Naz. 1890 fine corr.

Az. Mobiliari 726 id.

Az. Meridionali 350 id.

Notiamo in ripresa le az. Banco Sc. e le Torino, le prime a 248 e le ultime a 758 fine corr. Le obbl. Romane sempre in buona vista si spinsero a 209 50, 209 75.

Francia, vista 110 50,

Londra 3 mesi 27 50.

Oro 22 18

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 24 ottobre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	10	806 64
Trame	»	» »
Greggia	6	546 32
Articoli diversi	1	8 »
Totali	17	1360 96

Totale nel mese e sino oggi Colli 379

Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con *Decreto Regio del 3 giugno 1873*

(via Ospedale, 16, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del 24 ottobre 1874.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	9	732 28
Trame	5	438 20
Greggia	13	984 99
Articoli diversi	1	31 74
Totali	28	2187 21

Totale nel mese e sino oggi Colli 857.

Chilogrammi 44,337 22.

Il Direttore-Gerente: A. Bertolio.

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N° 3 diretta dall'artista cav. Cesare Rossi rappresenterà:

I Derisi, commedia in 5 atti; e *Bicchieri di champagne*, farsa.

Scribe (ore 8) — La drammatica Compagnia Francese, Leroy-Clarence rappresenterà:

Gringoire, comedie en un acte.

Le fiacre de Pompignac, comédie en 4 actes.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Milano e Ferraro n° 3, diretta dall'artista Cantiberti rappresenterà:

I pifer d'montagna, commedia in 4 atti.

Balbo (ore 7 3/4) — La Compagnia di operette, prosa e fiabe, diretta da Antonio Scalvini rappresenterà:

Kakatoa, operetta in 4 atti.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:

I misteri di Bagatto, — 1° e 2° atto della commedia popolare:

Il padre della figlia di madama Angot; *Mitigato*, ballo.

L'Istituto Femminile

già **Peverelli Bacchialoni**, si riaprirà quest'anno nei primi giorni di novembre, e andrà d'ora innanzi sotto il nome di

Istituto Scaravelli,

nella medesima casa in Piazza dello Statuto, N. 16, piano 3°, con Alunne interne ed esterne, con Corsi Inferiori e Superiori, alle condizioni indicate nel Programma. 1102

Il 1° aprile 1875

La **Banca Industriale Subalpina** trasloccando la sua sede nella nuova Galleria, affitta i suoi locali per quell'epoca.

Dirigersi alla Banca suddetta, Piazza S. V. degli Angeli, N. 2. 1100

Da affittare al presente

1° Vasto locale con grandi tettoie, grandissima corte ad uso magazzino da foraggi e legnami, stabilimento industriale, ecc., sito fra il Corso San Maurizio, via Gaudenzio Ferrari e Sant'Ottavio.

2° Vastissimi locali tutti palchettati, di metri quadr. 2500, adatti a qualsiasi opificio, con una forza motrice annessa, ed ingresso particolare.

Per le trattative dirigersi allo **Stabilimento dei sigg. Fratelli Levera, Torino.** 1109

Da affittare

Casa di campagna sui Colli di Cavoretto, composta di N. 9 camere con ala e giardino.

Esposta a mezzogiorno.

Dirigersi in via Principe Tommaso, N. 2, piano secondo, uscio in faccia alla scala. 817

DA AFFITTARE

via Bertholiet, 18, piano terreno

DUE CAMERE MOBILIATE

unite o separate.

Dirigersi ivi.

MOBILI D'OGNI GENERE

Vetrine e Facciate

PER NEGOZI

dal Falegname Fabbricante

ROSSI CRISTOFORO

TORINO

via Basilica, via Torquato Tasso, 9

Prezzi moderatissimi.

989

Bigliardo nuovo, di forma moderna, con tutti gli accessorii, della fabbrica del sig. Dagostini di Torino, da **vendere.**

Recapito al Proprietario del Caffè della Piazza in Bene-Vagienna; da **vendere pure un Alambicco.** 1098

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.

Di **Massimino Bartolomeo,** via della Rocca, n° 25.

831

Bigliardo da vendere.

Dirigersi al **Bigliardo** nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Un giovane

(Italiano)

che ha fatto pratica di commercio in Inghilterra, Francia e Germania, che parla e scrive le lingue dei detti paesi, abile corrispondente e contabile, **cerca un impiego in Torino.**

Ottime referenze e cauzione occorrendo.

Scrivere al signor **ARISTIDE GOMERINI,** in poste, Torino. 1036

Industrie Metallurgiche ed affini in Torino.

G. MAZZOLA E COMP., via Cottolengo, N. 2, casa Docker. — Fabbrica di Tubi e Lastre di Piombo. — Laminatoi per Fabbricanti d'Organi, Orefici, ecc., ecc.

BOLTRI Corso S. Massimo, N. 31, casa propria — *Sistema privilegiato di* Turbine con nuovo metodo di sospensione, fusione ed idropneumatizzazione. Motori a vapore a cassetto esterno. Molini ed Opifici industriali completi.

SCHMID FEDERICO, via Pio Quinto, N. 10 — Motori idraulici, Turbine *Girard*, Macchine e Caldaie a vapore, Molini, Torchi da vino, Pompe per travasare vino, Macchine, Utensili, Attrezzi per filatoi, Acciaio fuso, Cinghie di cuoio, ecc., ecc.

L. MESTRALLET, R. Albergo di virtù, Piazza Carlina — Unica fabbrica italiana, più volte premiata e privilegiata per Macchine da cucire per famiglie ed industrie. Si eseguisce qualsiasi riparazione. Aghi, Fili ed accessorii. Ogni Macchina è solidamente garantita, depositandone il prezzo convenuto presso una Banca di credito pel tempo a stabilirsi.

L. MESTRALLET, R. Albergo di Virtù, Piazza Carlina — Macchine per maglie, Lamb, americane. Ogni macchina è solidamente garantita depositandone il prezzo convenuto presso una Banca di credito pel tempo a stabilirsi.

L. MESTRALLET, R. Albergo di Virtù, Piazza Carlina — Casse in ferro della fabbrica Vertheim e Comp. di Vienna.

HUGUET, Meccanico, Piazza Emanuele Filiberto — *Specialità* per Molini a farina, Torchi da paste e Forni da pane, Motori a vapore ed idraulici.

GIACOMO GIOIA e FIGLIO — Istrumenti di Geodesia ed Ottica, Fonderia di ghisa e di metalli — *Specialità* di Piastre per torcitura della seta, Sistema privilegiato in Italia ed all'Estero.

Officina, Corso Valentino, N. 29.
Negozio d'Ottica, Galleria Natta.

WEBER ENRICO, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria — Grande fabbrica speciale di Letti e Sofà in ferro, Pagliericci a molle e generi relativi.

WEBER ENRICO, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria — Grande negozio di mobili in legno.

WEBER ENRICO, Corso Principe Umberto, N. 31, casa propria. — Grande negozio di stoffe per mobili e generi relativi.

BOLLITO E TORCHIO, Corso S. Maurizio, N. 9, casa propria, di prospetto al Mercato del vino — Apparecchi ed attrezzi per la fabbricazione delle acque gasose.

BOLLITO E TORCHIO, Corso S. Maurizio, N. 9, casa propria, di prospetto al Mercato del vino — Apparecchi ed attrezzi per la fabbricazione delle acque gasose.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Ovoide rame ogni capacità, Ottoneria e lavori in rame ed in ferro, Caldaie a vapore in ferro e rame, Motori a vapore orizzontali e verticali di ogni forza, Torni paralleli, Macchine a trapanare.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Pompa a incendio a 2 e 4 ruote, di ogni forza e prezzi. — Pompe da pozzo e di asciugamento.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Torchi per uva, Torchietti per datare Biglietti delle Strade Ferrate, Copia-Lettere e Bilancieri.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Alambicchi per distillare e raffinare a vapore o a fuoco, Macchine per la fabbricazione Acque Minerali Gasose, Macchine per empire e scioppare Syfoide.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Filature per la seta ed oggetti relativi.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Pesi e misure — Ponte a bilico garantito d'ogni portata, Bascule per commercio garantito, Bilancieria di ogni genere.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Casse inodori.

DECKER e C., via Barolo, N. 19 — Parafulmini ed oggetti relativi.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — Orologi di precisione per torri, campanili, edifizi publici, Quadranti trasparenti, Idrocronometri (Orologi ad acqua), Sistema brevettato *P. Embriaco.*

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — Fabbrica nazionale di Orologeria e Meccanica di precisione, Parafulmini, ecc.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — Corde metalliche, Provini da seta.

FRATELLI GRANAGLIA, premiati alla esposizione di Vienna 1873; Officina a vapore in Torino, via Ospedale, N. 18 — Succursale in Roma, Piazza Minerva, 40-41 — *Specialità:* Parafulmini.

TARIZZO LUDOVICO, Corso San Massimo, N. 29 — *Specialità:* Macchine Tipografiche, Torchi, Lisse, Taglia-Carta, Presse, Pialle, Trapani, Macchine a limare, Torni paralleli con bacco rotto, Torni semplici, Limatrici grandi e piccole, e diversi altri generi da combinarsi.

FRATELLI DIATTO, Borgo Po, casa propria — Grande Stabilimento a vapore per costruzione di Carrozze, Carri-forti, Carrettoni e Veicoli d'ogni sorta.

GIUSEPPE POCCARDI e FRATELLI, Porta Milano, oltre il Ponte Mosca — Fonderia in Ghisa ed in Metalli.

SILVA CARLO, Corso del Re, N. 34 — Fabbrica di Tele Metalliche di ogni genere.

ZANELLI LUIGI, meccanico, via Santa Chiara, N. 48 — Costruttore di Filatoi e Filande da seta.

ZANELLI LUIGI, meccanico, via Santa Chiara, N. 48 — Costruttore di Molini d'ogni genere con motori Idraulici.

ZANELLI LUIGI, meccanico, via Santa Chiara, N. 48 — Costruttore di Macchine speciali pei Fabbricanti da [illegible] ed altri.

FRATELLI FOGLIANO, Corso Principe Oddone, angolo Corso San Massimo — Officina Meccanica e Fonderia in Bronzo. *Specialità* di ogni sorta di Macchine-Utensili, cioè: Macchine a piallare metalli, Limatrici, Trapani, Torni paralleli ed a rotismo di ogni dimensione, Piatte-forme e Frese, Trasmissioni, Ruote dentate e Pulegge. — Prezzi limitatissimi. — Lavoro garantito.

CAVATAPPI FOGLIANO privilegiato

Il migliore finora conosciuto, di massima facilità nell'estrarre qualsiasi turacciolo, senza pericolo alcuno. — Tutto in bronzo, epperciò reso di lunghissima durata. — Presso L. 5 cadauno, sconto ai rivenditori. — **Fratelli Fogliano,** fabbricanti, Corso Principe Oddone, angolo Corso San Massimo, Torino.

ACQUADRO PAOLO, Serragliere meccanico, via Gioberti, N. 28 — Fabbrica di Casse in ferro contro i ladri e contro gli incendi, Serrature di sicurezza contro la leva, ecc., ecc.

FRATELLI LEVERA — Torino, via Torino — Firenze, via del Giglio — Napoli, via Toledo — Roma via dei Condotti, N. 61 — Mobili di ogni qualità, Fabbrica di Pavimenti in legno.

FRATELLI LEVERA, via Torino — Deposito Tappeti Bruxelles, Cocotte, Vellutati, Stoffe *goublin*, Cretonnes, con Carta eguale a Rideaux.

FRATELLI LEVERA, via Torino — Fonderia in Bronzo di ornamento, Fabbrica di Letti in ferro vuoto.

FRATELLI LEVERA, via Torino — Fabbrica stoffe in seta, Damaschi, Rappes, Lampassi, Broccatelli, Broccati Veneziani, ecc., ecc.

FRATELLI MURE, via dei Fiori, N. 23, casa propria, premiati con 40 medaglie d'oro, argento e bronzo — Fabbrica speciale di Arstri Americani, Erpici, Seminatrici, Zappe a cavallo, Mietitrici, Maneggi per motore, Trebbiatrici, Ventilatori, Vaglio-Sceglitore, Sgranatoi per granoturco, Trituratori per cereali, Falciatrici, Spandifieno, Raccattafieno, Tagliaforaggi, Trinciaradici, Tagliafoglia, Raspe, Zangole, Pigiatoi per l'uva, Torchi per l'uva, Pompe, Rasculo per agricoltura e per commercio, Misure per granaglie e liquidi, Bilancie ed altri articoli relativi.

MASERA ANTONIO, via Boucheron, N. 11 — Stabilimento Meccanico con forza idraulica — Studio d'ingegneria per impianti di Stabilimenti, Costruzione di macchine, *Specialità* in Ruote idrauliche e Turbine, Macchine a vapore, Molini Anglo-Americani, Torchi per Vermicellai e Macchine relative.

MASERA ANTONIO, via Boucheron, N. 11 — Macchine-Utensili a piallare, a bucare, Torni, Seghe meccaniche in ogni genere, Torchi idraulici ed a vite per qualsiasi industria, Macchine per lavorare la Carta, Trasmissioni in genere.

G.^ne ROCHETTE, Rondò Valdocco, N. 1. Articoli per Cartiere, e Ceramica. — Materiale fisso per ferrovie. — Tettoie e Ponti in ferro, Piatteforme girevoli, Ruote di vagone, Scambi e Crociamenti, Segnali a distanza. — Tubi per condotta di acqua, Motori idraulici, e relative trasmissioni. — Motori a vapore, Caldaie e Macchine complete per Stabilimenti Industriali.

OPESSI ANTONIO, via San Maurizio, accanto al n. 24 — *Specialità:* Fabbrica di Pesi e Misure, e generi affini.

DE SAINT-JEAN-BARLET

2, Piazza Palazzo — Torino.

GRANDE ASSORTIMENTO

di Corone Mortuarie

Cipolle a fiori.

Sementi di tutte le qualità.

1181

Trovasi presso la Libreria BRERO, (Succ. P. MARIETTI)

via Po, 11, Torino,

Pechintesa Felice, Prof. — *Del Diritto delle Obbligazioni secondo il Codice Civile Italiano,* 2ª Ediz. in-8°, 1874 L. 8

Longa Giovanni, Prof. — *Della Condizione Giuridica dei Figli nati fuori di matrimonio,* in-8°, 1773 . . . L. 2

De-Christmas-Courtrai, Prof. — *The English Student's* Scrap-Book, in-8°, legato in tela all'inglese . . . . L. 4

Alla stessa Libreria si ricevono Abbonamenti ai *Giornali di Mode, di Lettere e di Scienze*: Francesi, Inglesi, Spagnuoli, Tedeschi ed Italiani.

A semplice richiesta si spedisce un numero di saggio d'un nuovo ed interessante Giornale di *Mode*, avente per titolo: **La Mode Universelle**, non che di una lista dei principali Periodici cui tiene questa Libreria.

Incanto volontario

Il 4 novembre p. v., ore 9 antimeridiane, nel mio Studio, via Botero, N° 19, si esporrà all'Asta, sul prezzo di L. 255 mila, inferiore all'estimo, una Casa in questa Città, via dell'Arsenale, N° 38, in angolo colla via San Quintino, osservate le condizioni tenorizzate in Bando d'oggi.

Torino, 25 settembre 1874.

1026 **G. CASSINIS** *Notaio Collegiato.*

Ordine Mauriziano

VENDITA DI CEDUO E PIANTE.

Alle ore 9 di mattina del 7 novembre prossimo, in Torino, nella solita sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine, via della Basilica, N. 3, si diverrà alla vendita per incanti di 26 lotti di prese boschive e piante della Commenda di *Stupinigi* e sue dipendenze, sotto l'osservanza del capitolato d'oneri visibile negli Uffici della R. Segreteria del Gran Magistero in Torino, in quello del Notaio Patrimoniale dell'Ordine, via Milano, N. 20, e presso il signor Economo della Commenda.

Torino, 17 ottobre 1874.

1067 **F. CERALE,** *Notaio Patrimoniale.*

Ricerca di un Locale

nel centro della Città

adatto per uso Libreria

con spaziosa facciata, volendosi utilizzare Vetrine ed Imposte già esistenti.

Dirigersi ad **Ermanno Loescher,** *Libraio, via Po, N. 19.* 1097

CITTA' DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Essendosi fatta in tempo utile l'offerta di ribasso del ventesimo a carico dei due lotti in cui venne divisa l'impresa della **provvista di diversi utensili occorrenti per lo sgombro della neve ed altri servizi,** si notifica che alle ore 2 pomeridiane del 30 ottobre 1874, nel civico palazzo, si procederà ad un nuovo incanto col metodo delle candele per i detti due lotti, e si farà luogo al deliberamento definitivo, separatamente lotto per lotto, a favore di quei concorrenti che avranno offerto maggiore diminuzione d'un tanto per cento dai restanti prezzi depurati dagli ottenuti ribassi, pei quali l'ammontare approssimativo del 1° lotto venne ridotto a L. 5122 50, e quello del 2° lotto a L. 700, sotto l'osservanza delle condizioni portate dai capitolati speciale e generale, visibili nel civico Ufficio d'arte. 1024

CASA DI S. A. R.

il Duca di Genova

Tenimento le *Apertole* in territorio di Livorno Piemonte.

Vendita di Piante.

Il giorno 9 novembre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, presso l'Economia del Tenimento delle *Apertole* verranno deliberati quattro lotti di Piante d'alto fusto, cioè: Querce, Ontani, Olmi e Pioppi, del diametro da 0,20 a 0,60, al miglior offerente, col mezzo dei partiti sigillati, sotto l'osservanza delle condizioni visibili presso l'Economo locale e presso l'Intendenza generale in Torino. 1101

Tappeti per pavimenti e Stoffe per mobili

Grande assortimento di Tappeti di ogni qualità e misura, Corsie, Descend-de-lits e Coperte per viaggio. — Tappeti per tavola. — Reps, Damaschi, Grettone, Percalli, Cortine ricamate, Gulpur, Mussolo e tutti gli articoli relativi.

Stoffe od arredi per uso di Chiesa.

Presso **G. AVIGDOR e Figli,** *via Ospedale, N. 3,*

— TORINO. — 947

È uscito il 43° numero delle

SERATE ITALIANE

LETTURE PER LE FAMIGLIE

Elegante fascicolo settimanale di 16 pagine con Frontispizio illustrato.

COLLABORATORI.

VITTORIO BERSEZIO - ARRIGO BOITO - GIOVANNI CAMERANA - EDMONDO DE-AMICIS - LUIGI D'ANCONA - SALVATORE FARINA - GIUSEPPE GIACOSA - LUIGI GUALDO - LEOPOLDO MARENCO - MICHELE LESSONA - EMILIO PRAGA - ROBERTO SACCHETTI - VITTORIO TURLETTI.

COMPILATORI.

GIOVANNI FALDELLA - ANTONIO GALATEO - GIUS. CESARE MOLINERI - LUIGI MUGGIO.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Un anno L. 12 — Semestre L. 6. — Per l'Estero la più la spesa postali.
Un numero separato Cent. 20 — Arretrato Cent. 30.

Le Associazioni si ricevono in **Torino** *presso la Tipografia* **C. Favale e Comp.,** *Piazza Solferino.*

DIALOGHI FRANCESI-ITALIANI

DI

C. MORAND

PRECEDUTI

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E SEGUITI

DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO

E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 4 50.

Vendibile presso la **Tipografia C. Favale e C.,** e principali Librai d'Italia.

Specialità

RITRATTI IN FRANCOBOLLI

eseguiti dietro consegna di un altro Ritratto in Fotografia, valevoli in occasione di inviti, contrassegni di firme, copo d'anno, marche di effetti commerciali ad uso di Germania.

Per N° 100 copie **L. 6** — Per N° 50 **L. 4.**

Si spediscono franchi contro vaglia postale dalla **Fotografia del Commercio,** via Cavour, N° 4, p. 2°, Torino.

Agenzia G. CRESTO

via S. Teresa, 26, Torino - Piazza Solferino

Oltre ad uno svariato e completo assortimento d'oggetti per cancelleria e disegno, inchiostro e carta di ogni qualità, prezzo e colore, ivi trovasi pure un'infinità d'articoli d'arte, di fantasia e di lusso, adattissimi per regali.

Portafogli, Carnet e Registri d'ogni prezzo, Portamonete bulgare, Secchi da viaggio, Astucci per sigari, Biagbe per tabacco, Tabacchiere bufalo, Cicendoli, Albums per fotografie e disegno, Scatole di colori e compassi, Calamai eleganti d'ogni dimensione e prezzo, graziosi lavori in alabastro, Sculture, Dipinti, Giuochi di dame, Scacchi, Domino e lotto, Dadi, Portaritratti in ogni genere, Porta orologi eleganti, Paralumi per lampade, Bottiglie da viaggio e bicchieri novità per campagna, Necessaires, Bugie, Candellieri, Oggetti di fantasia in ogni genere, Paraure e cabas per signora, Bottoncini osso e madreperla, Ventagli, Spilloni novità, Catene per orologi, Penalettere tascabili, Pressapapier d'ogni foggia, Copia lettere, Cartoline di lusso, Auguri onomastici e felicitazioni ecc. ecc.

Specialità in generi religiosi, Libri per messe elegantissimi, Immagini sacre d'ogni dimensione e prezzo, Medaglie, Messali, Rosari, Crocifissi, Acquasantini ecc. ecc., Tabacchiere con immagini sacre e vero ritratto della SS. Consolata e di SS. Pio IX (recente fotografia).

Recente provvista di profumeria finaitaliana ed estera, Saponette profumate, Estratti d'odore, Polvere di riso, Piumini.

Oggetti per toeletta; Pettini d'ogni foggia, Pennelli per barba, Spazzette, Forbici e lime per unghie, Spazzette per pettini e denti, (assortimento completo).

Polvere insetticida Vicat. — Lucido vero Jacquot.

REGOLE PER I GIUOCHI di Bazzica cent. 15 - **Tarocchi cent. 60.**

Spedizione in Provincia (*porto assegnato*), mediante vaglia postale. 853

POLVERE ANTI-EPILETTICA

DEL DOTTOR MOLART

20 anni di successo. — Guarigioni positive.

Non più **Epilessia** (Mal caduco), non più forti convulsioni, rimedio sicuro perchè non assopisce solo il male, ma lo toglie totalmente mediante la cura gratuita di detta polvere per soli 60 giorni. Più 200 casi di guarigione constatati. Non occorre particolare regime di vita, è di facile applicazione anche per i ragazzi e le persone più delicate.

Prezzo della scatola con l'istruzione, L. 20. — Deposito generale presso **M. Battaglia,** Droghiere, via Carlo Alberto, n° 1, Torino, e dai principali farmacisti d'Italia. 1

Torino, Tip. C. Favale e C.